

STAMPA SERA
TORINO

8 NOVEMBRE 1963

LA BIENNALE PARIGI

Giunta ormai in l'arte sfocia nell'

Trovate incomprensibili degne tutt'al più di un Luna Park - Im-
che sembrano una burla - Ma in margine alla Biennale gli

Dal nostro corrispondente

Parigi, novembre.
La prima cosa che si vede entrando nel Museo d'arte moderna della città di Parigi, dov'è allestita la terza Biennale Internazionale dei giovani, sono una decina di parallelepipedi rettangolari alti due metri e mezzo e larghi 50 centimetri con le facce nere e bianche e che, montati su piccolissime rotelle quasi invisibili, si spostano su un pianerottolo. Dentro, naturalmente, c'è un giovanotto. Ci si domanda quale significato diano a questa presentazione i suoi autori. Se volessero dimostrare che l'arte contemporanea va alla cieca, a caso, la loro trovata sarebbe giusta e originale, ma non è quello il loro intento. Gli artisti che hanno immaginato i parallelepipedi che si spostano vogliono mostrare l'instabilità e fare dei visitatori, che sono costretti a muoversi per non essere urtati, dei partecipanti alla realizzazione artistica.

Poi si entra nel labirinto, altra opera collettiva di un gruppo che comprende scultori, ingegneri, pittori, decoratori, compositori di musica, cineasti, cantanti, persino un filosofo ed un poeta. Il labirinto è una costruzione lunga tre metri circa. Si entra in un vano che ha le pareti e il soffitto completamente coperti di quadratini rossi e blu, si passa in un altro e si riceve in piena faccia la luce d'un proiettore, si prosegue attraversando un altro vano dove si trovano parecchie decine di lastre rettangolari di lamiera appese al soffitto e nelle quali si urta inevitabilmente provocando suoni e luci riflesse; poi si ha un vano con una serie di cilindri trasparenti, poi un altro piano di luci in movimento, poi uno specchio deformante, dischi, poi proiettori girevoli che producono luci ed ombre, ecc. Quando si esce dal labirinto la domanda che è lecito farsi è ancora questa: ma è davvero arte? Oppure è un progetto di attrazione per Luna Park?

stigio dell'arte. Conferma, se mai, l'opinione che una certa arte contemporanea si trova su una via che non porta a nessuna mèta. In tutto quello che è esposto — tranne pochissime eccezioni — non c'è nulla di originale, nulla di nuovo, nulla di veramente bello. Le poche opere meno scadenti delle altre sono annegate nella massa. Si ha una impressione di « già visto ». La Russia è tuttora fedele ad un certo classicismo ed i suoi quadri hanno tutti un carattere sociale: donne al lavoro, scene folcloristiche. Nelle opere degli artisti africani si scorge l'in-

fluenza di tutte le tendenze e di tutte le scuole; le pitture giapponesi, cinesi, coreane, hanno la tradizionale delicatezza orientale, e piacciono i loro colori vivi, caldi o attenuati, ma l'effetto è soprattutto decorativo. L'Inghilterra è « informale »: la sua « Pop Art » fa pensare a composizioni pubblicitarie. Domina l'astrattismo facile. Sulle pareti non è che un susseguirsi di figure geometriche, macchie, composizioni senza significato... Rare sono le opere figurative.
Ma il bello è alla fine, nella sezione dei « lettristes » i quali sostengono che la ma-

teria è
to » e
una nu
ca. I
re, ad
sa sull
tavolet
caram
goli è
(vera).
fare pi
gabbia
una sc
sentato
dice: «
telliger
pinge.
" Aott
« lettri
risti, è
di luc

CORRIERE LOMBARDO MILANO

4 NOV. 1963

OGGI NEL MONDO

Successo italiano alla Biennale di Parigi
PARIGI, 4. — Alla terza Biennale di Parigi l'Italia ha presentato un « itinerario museografico » concepito dall'architetto torinese Antonio Malavasi, il quale ha ricevuto una « menzione speciale » per la sezione « lavori d'équipe ».

LA GAZZETTA DEL LUNEDI-GENOVA

4 NOV. 1963

Biennale di Parigi

PARIGI, 3.
La terza biennale di Parigi, riservata agli artisti dai 20 ai 35 anni, si è conclusa oggi. Vi hanno partecipato 55 paesi, tra cui, per la prima volta, l'Unione Sovietica e numerosi paesi africani.
L'Italia aveva presentato un « itinerario museografico », concepito dall'architetto torinese Antonio Malavasi, il quale ha ricevuto una « menzione speciale » per la sezione « lavori d'équipe ».
Lo scultore Nino Cassani, di Varese, che ha esposto due sue opere nel quadro dell'itinerario museografico, ha vinto il premio del museo Rodin, dell'ammontare di 1.000 franchi.

AUDITORIUM
CASELLA POSTALE 230 (CENTRO)
ROMA

NOV. 1963

ARTISTI ITALIANI PREMIATI ALLA TERZA BIENNALE DI PARIGI (1963)

Alla III Biennale Internazionale di Parigi, inaugurata il 27 settembre u.s. nel Musée d'Art Moderne, l'Italia è presente, come nelle precedenti edizioni, con un complesso di opere di giovani Artisti (la manifestazione è riservata ad Artisti che non abbiano superato i 35 anni di età) nelle sezioni di Arti Plastiche, Composizione Musicale e Scenografia.

La Giuria internazionale ha assegnato i seguenti riconoscimenti ai partecipanti italiani:

- allo Scultore Nino Cassani di Milano, il « Premio del Musée Rodin »;
- all'Architetto Antonio Malavasi di Roma, la « menzione speciale » per il progetto del padiglione italiano della sezione Arti Plastiche (questo riconoscimento assume particolare valore in quanto la Biennale di Parigi non prevede premi per l'architettura);
- al Compositore Bruno Canino di Napoli, una borsa di studio in Francia.

La partecipazione dell'Italia alla Biennale di Parigi è stata curata dalla Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, con la collaborazione di Corrado Cagli, di Giacinto Giancola (per il teatro) e di Alberto Mantelli (per la musica).

IL MATTINO - Napoli

4 NOV. 1963

La terza Biennale chiusa a Parigi

PARIGI, 3 novembre
La terza biennale di Parigi, riservata agli artisti dai 20 ai 35 anni, si è conclusa oggi. Vi hanno partecipato 55 Paesi, tra cui, per la prima volta, l'Unione Sovietica e numerosi Paesi africani.
L'Italia aveva presentato un « Itinerario museografico », concepito dall'architetto torinese Antonio Malavasi, il quale ha ricevuto una « menzione speciale » per la sezione « Lavori d'équipe ». Si tratta di una struttura metallica sviluppabile, e concepita in modo da dividere lo spazio in funzione delle opere d'arte esposte.
Lo scultore Nino Cassani, di Varese, che ha esposto due sue opere nel quadro dell'itinerario museografico, ha vinto il premio del museo Rodin, dell'ammontare di 1.000 franchi.